

Ora l'Abi si pente e bocchia il bail in

Il dg Sabatini ha chiesto in Senato nuove norme: «Anticostituzionale la retroattività»
Ma alle autorità europee nel 2012 l'associazione aveva detto che andava bene così

IL DOCUMENTO

La trappola del bail in? Voluta dai banchieri italiani

di **MARTINO CERVO**

■ L'Associazione bancaria italiana - come si legge sul suo sito - «collabora, a livello nazionale e internazionale, con amministrazioni e istituzioni pubbliche, con organizzazioni economiche e sociali, con enti e associazioni alla soluzione di questioni

che interessano il settore creditizio e finanziario, nonché di problemi di più generale interesse per il Paese». Com'è giusto che sia, interviene pertanto in rappresentanza del nostro sistema su questioni delicate, assumendo rilievo istituzionale. Giusto ieri l'Abi è stata audita in Senato, dove ha auspicato si colga l'«occasione», tramite il decreto bancario in fase di approvazione, di correggere alcuni errori di fondo nel testo che ha recepito le direttive sul bail in. Tale disposizione, che ben conoscono centinaia di migliaia di risparmiatori, ha la grave pecca di aver «previsto l'applicazione retroattiva delle norme»: così il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, davanti alla commissione Finanze del Senato.

Sempre con riguardo al «pacchetto bancario», di cui si sta discutendo a palazzo Madama, l'Abi ha anche invitato il legislatore a rivedere i coefficienti prudenziali dei mutui. Ma è il bail in l'aspetto più interessante e d'impatto preso in considerazione da Sabatini. Anche perché l'Abi, quando è iniziato il lungo percorso che tra fughe in avanti, smentite,

accelerazioni, ha portato prima al provvedimento di fine 2015 sulle famigerate quattro banche (Etruria, Chieti, Ferrara e Marche) e quindi alla ricezione completa della direttiva europea (dal 1° gennaio 2016), aveva una posizione leggermente diversa. Meno problematica, diciamo.

Sempre sul sito è disponibile un documento di 9 pagine, in inglese, risalente all'aprile 2012 (si legge qui: goo.gl/jZT46Z), nel quale la medesima associazione risponde alla Commissione europea che inizia a testare i vari Paesi proprio sull'attuabilità della procedura che mette a carico degli investitori (dagli azionisti in giù) le perdite di una banca disastrosa. Dopo un preambolo, si passa a una fase diretta di domande da parte delle autorità comunitarie e risposte fornite dall'Abi a nome dei nostri istituti. In generale, l'associazione sembra dare per assodata la necessità delle norme, rispetto alle quali pure manifesta qualche perplessità. Al punto 9c, però, non ci sono dubbi. La Commissione chiede (traduzione nostra): «Pensate che sarebbe auspicabile escludere le obbligazioni emesse prima di una certa data dal bail in, tramite una clausola di salvaguardia?». Risposta: «Quando il bail in entrerà in vigore, dovrebbe essere applicato a tutte le passività esistenti, senza clausola di salvaguardia». Domanda 9d: «Ritenete necessario prevedere un periodo di transizione o una fase intermedia per la definizione dei requisiti minimi delle passività da includere nel bail in?». Risposta: «L'Abi ritiene che

non ce sia alcun bisogno».

Altri tempi? Certo. Era il 2012, e il presidente dell'Abi era Giuseppe Mussari, già presidente della Fondazione Mps e poi dell'omonima banca attualmente sotto salvataggio statale. L'anno successivo alla guida del «sindacato» dei nostri istituti di credito è arrivato Antonio Patuelli. A fine 2015, un mese dopo il «salvataggio» delle 4 banche e a pochi giorni dall'introduzione delle nuove norme, l'Abi ha diffuso una brochure di 16 pagine (qui il link: goo.gl/N8bbEJ) dall'ammiccante titolo: «Tu e il bail in». Premessa: «Le nuove regole mirano a limitare il rischio di una crisi bancaria e, nel caso si manifesti, a risolverla con rapidità ed efficienza». Anche qui, domande e risposte: «Il bail in si può applicare a strumenti sottoscritti prima del 1° gennaio 2016?». «Sì. In caso di crisi si può applicare anche agli strumenti finanziari già in possesso dei clienti prima di tale data». Eventuali perplessità sulla retroattività del bail in, se c'erano, non appaiono. Oggi, secondo l'Abi stessa, il testo «in contrasto con le norme costituzionali, ha previsto l'applicazione retroattiva delle norme relative al bail in». E dire che nel frattempo la Costituzione è perfino rimasta la stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

